Anno XIII. **Venerdì, 23 Marzo 1860.** **N. 83.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVERTENZA

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 22 MARZO

CONDIZIONI DELL' ITALIA

Se l' assunto della politica delle grandi potenze riguardo alla patria nostra è veramente quello di fondare in Italia uno stato di cose che, assicurandone la tranquillità, tolga il pericolo di complicazioni fra i grandi stati, dalla condizione in cui trovasi presentemente la penisola, possono cavare un indizio sicuro della via che deve menarla al conseguimento del suo nobile scopo. In Italia vi sono due principii che si combattono: l' uno ha il suo campo nei nostri paesi ed ha per bandiera nazionalità e libertà; l'altro domina ancora nella Venezia, a Roma ed a Napoli, e sul suo vessillo sta scritto despotismo e signoria forastiera. In quale dei due campi si trova la pace, la tranquillità e lo sviluppo ordinato della vita civile; in quale invece s'incontrano le persecuzioni, il terrore e l' incertezza del dimani?

Da noi l'azione degli individui e dei partiti libera nel rispettivo elaterio cospira a raffermare l'ordine pubblico guarentito dalla sicurezza che ognuno sente di avere per sè e per la soddisfazione de' propri legittimi desiderii. Nel campo avversario invece gli individui costretti a lottare a forze impari contro un potere oppressore, si sfogano in cospirazioni e trame che fanno tutti sospettosi e sospetti e che rendono, per cagione della politica, incomportabile la vita privata. Le emigrazioni in massa spingono il governo alle persecuzioni e queste spingono altra gente sulla via dell' esilio. Le potenze europee volgano uno sguardo spassionato a questo contrapposto evidente che scorgesi adesso in Italia e veggano da qual canto sia la guarentigia dell'ordine e della tranquillità.

Si disse assai in questi giorni sulla legittimità del suffragio universale come fondamento di sovranità; ma una tale indagine, che potrà occupare a lungo gli studi dei filosofi e che nel fatto però si deciderà sempre, come fu decisa sinora, ad un sol modo, non è per noi e nel caso presente, di grande importanza. Non insegneremo nulla di nuovo dicendo che il suffragio universale fu adottato nell'Italia centrale, non per nostra iniziativa, ma come unico modo di confutare obbiezioni che la diplomazia opponeva al compimento dei nostri desiderii, come una solenne consacrazione d'un fatto che, per noi, era fuori d'ogni dubbio, sebbene gli avversari nostri lo contestassero. Questo fatto è l'adesione di tutti quegli italiani al principio della nazionalità, è la loro coscienza di non poter validamente confessare ed efficacemente difendere questo principio se non sotto il vessillo del nostro augusto Monarca. L' Austria ed i suoi satelliti vanno sostenendo che, ammesso il diritto nei popoli di scegliersi e disfarsi del loro governi, si toglie la base ad ogni ordine sociale e che specialmente in Italia ora si intronizza la rivoluzione; ma tutto il mondo puòben vedere che se avvi rivoluzione, questa non trovasi certamente nelle provincie dove sventola la bandiera tricolore, sibbene in quelle dove imperano coloro che s' intitolano da se medesimi rappresentanti dell'ordine: tutto il mondo può persuadersi facilmente, alla stregua dei fatti contemporanei, quanto la soddisfazione del sentimento nazionale sia presso gl'italiani il rimedio più sicuro per calmare ogni effervescenza e ridurre entro i confini dell' onesto ogni più intemperante bramosia.

L'Austria ed il papa asserirono in alcuni documenti diplomatici che l'agitazione delle popolazioni loro rispettivamente sottomesse veniva provocata dagli agenti e dall' oro piemontese. Cattivissima scusa quando a convalidarla non aveasi nè un fatto specifico da addurre, nè un individuo da nominare. Quale infatti fu l'agente piemontese, che cadde nelle mani delle oculatissime polizie che sorvegliano i paesi dei nostri avversarii? Dove ebbesi la prova che dal Piemonte si mandassero danaro od altri mezzi per provocare una sommossa, per sostenere un'insurrezione? La Francia che sta a Roma dal 1849 in poi è in miglior situazione d'ogni altro di giudicare quale sia il lievito che fermenta negli animi degli italiani, e le incessanti cure con cui si frappone quale paciera fra gli abitanti della città eterna, ed il governo del santo padre, il velo compiacente onde ricopre ogni manifestazione che potesse riuscire spiacevole a S. S. le danno il diritto ed il modo di poter profferire un giudizio imparziale, che noi non abbiamo ragione alcuna di temere. Se mai avvenga che ad altri abbia a lasciare il peso d'una custodia, che la sua grande influenza morale e la simpatia delle popolazioni le rese meno difficile, essa non potrà almeno essere tratta in inganno intorno alle vere cagioni del malcontento che serpeggia nelle popolazioni d'Italia, e potrà dissipare gli errori che la lega dispotica nella penisola mette in giro per ingannare la pubblica opinione.

Il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzato all'imperatore il seguente rapporto:

Sire,

Gli ammalati e i feriti della nostra armata sono stati in Italia l'oggetto delle cure più costanti e più simpatiche. Tutte le classi della popolazione hanno rivaleggiato di affetto e di sacrifizi per soccorrer loro. Il clero secolare e regolare, i pubblici funzionari, le municipalità, le amministrazioni degli ospedali civili e militari hanno spiegato, in ogni circostanza, uno zelo attivo e preveggente che non trova riscontro che alla sollecitudine personale de' particolari ed alla loro costante sollecitudine per sopperire all'insufficienza de' mezzi materiali, di cui le amministrazioni locali potevano disporre.

Questi fatti sono stati esposti all'imperatore da S. E. il maresciallo Vaillant, ed ho creduto, sire, che il governo di V. M. dovesse attestare pubblicamente la sua riconoscenza per la simpatia e per l'attaccamento che le popolazioni dell'alta Italia hanno dimostrato alla nostra armata.

In conseguenza, ho l'onore di proporre a V. M. di accordare alle persone che si sono particolarmente distinte nelle cure prodigate a' nostri soldati, delle onorificenze proporzionate all'importanza de' servigi da loro resi.

Ventisei persone, indicate dal maresciallo comandante in capo dell'armata d'Italia, riceverebbero la decorazione della legion d'onore. Una medaglia speciale di due modelli differenti verrebbe coniata per essere distribuita alle altre persone, i cui servigi sono stati più rimarchevoli. Questa medaglia porterebbe da una parte il ritratto di V. M. e dall'altra l'epigrafe: *Campagne d'Italie* 1859. Si scriverebbe in mezzo: *A Monsieur....* o *A Madame... pour les soins donnés aux blessés français.* Questa medaglia sarebbe di argento. Cento quaranta persone la riceverebbero del modello più grande, e ducento ventisette del più piccolo.

Aggiungo a questo rapporto l'elenco delle persone, formato sotto gli ordini del comandante in capo dell'armata d'Italia, e alle quali sarebbero conferite, sia la decorazione della legion d'onore, sia la medaglia di prima e di seconda classe.

Thouvenel.

Parigi, 14 marzo 1860.

Approvato: Napoleone.

Segue il decreto che nomina cavalieri della Legion d'onore i signori:

Massone, dottore in medicina, Genova; Restelli, id., Alessandria: conte Casati, ex-ministro dell'istruzione pubblica; Omar (Sereno), avvocato, direttore dell'ospedale maggiore, Novara; Pagani (Giuseppe), chirurgo in capo dell'ospedale maggiore, id.; Crippa (Francesco), segretario del municipio, Milano; Strambio (Gaetano), dottore in medicina, id.; Garavaglia (Bartolomeo), id.; id.; Castiglioni (Ernesto), podestà di Como; Pedroni (Antonio), medico in capo dell'ospedale della Gibellina, id.; Palazzini (Aristide), dottore in medicina, Bergamo; Lupi, podestà della città di Bergamo; marchese Visconti, proprietario, Prignano; conte Tasca, id., Seriate; Abeni (Giambattista), professore di contabilità, presidente della Giunta amministrativa degli ospedali, Brescia; Benedini (Felice), direttore e medico in capo dell'ospedale del Carmine, id.; conte Valotti, podestà della città di Brescia; abate Trecanni, amministratore dell'ospedale civile, Montechiaro; abate Barzizza (Lorenzo), presidente della Giunta per l'organizzazione degli ospedali temporanei, Castiglione delle Stiviere; Oehl, dottore in medicina, professore di anatomia alla facoltà di Pavia; Ciniselli (Luigi), chirurgo in capo dell'ospedale temporaneo di S. Chiara, Cremona; Zangrandi (Luigi), dottore in medicina e in chirurgia, direttore degli ospedali di Piacenza; Bonora (Giandomenico), dottore in medicina, id.; Borelli, chirurgo in capo dell'ospedale de' cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro, Torino.

Con un altro decreto della stessa data è nominato cavaliere della Legion d'onore il signor Le Cler, medico in capo degli ospedali di Laon, domiciliato a Torino.

Tra le 140 persone che riceveranno la medaglia di prima classe si contano 47 signore e donzelle, e 72 altre sopra le 227 persone che riceveranno la medaglia di seconda classe.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 20:

Alla gioventù delle scuole che presentò indirizzi al presidente del consiglio dei ministri.

Quando ispirata dal più puro amore di patria, mi giunge, o giovani, la vostra parola confortatrice, mi sembra di sentire un alito di vita nuova che feconda i germi dell'avvenire in questa Italia risorgente. Non fra volgari interessi ma nelle serene regioni della speranza il vostro pensiero s'incontra col mio, ed anela ad una patria forte e gloriosa. Serbate, o giovani, questo culto di affetti generosi; la famiglia senza la patria non è fine degno alla vita, non compie i destini dell'uomo civile. Noi ci siamo accinti ad una grande impresa che per riuscire compiutamente vorrà il concorso di molte generazioni. Quale maggiore incitamento a noi che operiamo sul declinare degli anni, del vedere la generazione che ci è alle spalle, animata dai medesimi spiriti e promettente di correre il medesimo arringo? Questo legame che unisce tutti, giovani e vecchi, nelle scuole e nelle officine, nei campi e nei palagi, è il più sicuro segno che il tempo della redenzione d'Italia è venuto. Ma la nostra impresa non avrebbe pienezza di effetto, se voi o giovani, non vi apparecchiate a proseguirla con virtù e sapienza crescente. Voi dovete essere tanto migliori di noi, quanto meno infelici saranno i tempi della vostra educazione civile. L'Italia vuole oggi dai suoi figli vigoria di membra e dirittura d'intelletto. Fortificate i corpi per essere all'occorrenza valorosi soldati della patria; nutrite la mente di dottrina, per essere operosi cittadini di libera nazione. Non vi rincresca la fatica dei forti studi, e per voi torni in onore quell'antica sapienza italica che diede tanto lume di civiltà al mondo. Amate il sapere come strumento di bene, non come fonte di guadagni. Applicate la scienza alla vita civile, sull'esempio dei romani nostri padri e nostri maestri, e la letteratura non sarà più una vanità di parole, la filosofia una sterile speculazione. Coltivate la scienze morali perchè unicamente da quelle si può derivare il senno che insegna a reggere gli stati, le forti convinzioni che formano i grandi caratteri. Quando la libertà apre la vita pubblica a tutti, l'ingegno non deve nascondersi tra le scienze della natura, come in asilo che il potere più sospettoso è uso a rispettare. Studiamo la natura per dominarla, ma principalmente studiamo l' uomo, perchè l' Italia ha bisogno di statisti, e il vero statista non può formarsi che a questa scuola.

Accettate o giovani questi consigli che io vi do nell'interesse della patria. Se le mie parole non vi sembrano rispondere agli affetti che ora vi fremono nel cuore, verrà tempo che ne conoscerete l'importanza. A noi che oggi operiamo, non è concesso rifare la nostra educazione civile. Sentiamo quello che ci manca, e però ci volgiamo a voi con desiderio, scongiurandovi a bene usare il benefizio del tempo. Per assicurare i destini d'Italia, è necessario che gl'italiani si ritemperino, e gittate via le follie, le ignoranze e le corruzioni dei tempi trascorsi, intendano seriamente a levarsi all'altezza dei tempi nuovi.

E questo faranno, e le vostre parole me ne danno lieto presagio; ond'io sento crescermi la speranza, e saluto con religioso affetto l' aurora del nuovo sole d'Italia, di cui voi più fortunati vedrete sfolgorare il meriggio.

A dì 18 marzo 1860.

Il Presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno
B. Ricasoli.

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Nazione* di Firenze pubblica le seguenti corrispondenze:

Palermo, 15 *marzo*.

Le così dette *dimostrazioni* che fin ora si sono limitate alle parole più o meno concitate, ed alla apparizione più o meno estesa dei tricolori, presero oggi una fisionomia più severa, che potrebbe tradursi in una sfida ed in una minaccia abbastanza eloquente e per la sua natura propria, e per la località. Davanti il palazzo reale, occupato dalla luogotenenza, furono fatti trovare ventisette fucili di munizione in fascio d'armi, con una spada nel centro portante un cartellone con lo scritto: *Esuberanza dell' armata popolare.*

A buoni intenditori poche parole. Quei fucili rimasero colà fino a giorno bene inoltrato, avendo la polizia creduto che appartenessero alla guardia di palazzo. È inutile aggiungervi parola sulle smanie di questa birraglia, che non potendo venire a capo di conoscerne gli autori, colpisce di arresto alla cieca chiunque gli si para d'innanzi, senza incorrere alcuna risponsabilità di procedure.

Napoli, 16 *marzo*.

Anche il nostro sovrano ha voluto avere i suoi bei cannoni rigati, e se ne sono già fusi col bronzo di vecchie colubrine nella real fonderia di Petrarsa circa sessanta. Ma di questi la ispezione d'artiglieria ne ha approvati solamenti cinque, essendo stati gli altri riconosciuti imperfetti, e destinati nuovamente al forno. Sottoposti poi questi cinque alla prova, quattro soli hanno sostenuto il fuoco, uno è scoppiato producendo la morte di tre cannonieri, che servivano il pezzo.

Un grosso vascello inglese ha dato fondo oggi nel porto di Napoli, e vuolsi fare sabato o domenica una dimostrazione all'agente diplomatico di Inghilterra come segno di dirigere a quella nazione le speranze del popolo.

Frattanto si comincia a pensare ad accelerare anco l'armamento della flotta napolitana: ed in special modo del vascello *Il Monarca*, che è stato ridotto a legno misto, mediante l'apposizione dell'elice costruita per urgenza.

Scrivono da Vienna, 15 marzo, alla *Börsenhalle* di Amburgo:

Ci vengono comunicate notizie positive intorno alla situazione della corte di Napoli ed alla attitudine che sta probabilmente per prendere quel governo. Il partito che, o animato dallo spirito clericale, o per odio al Piemonte domandava un intervento negli stati pontificii era abbastanza forte e poco mancò che esso riuscisse a trascinare il giovane re ad atti che avrebbero sicuramente esposto il suo trono a' più gravi pericoli.

Quantunque noi non potessimo a meno di valutare i motivi che portavano il re verso quella politica, dovemmo non ostante fargli presenti le gravi conseguenze che potevano derivare da una politica, altamente leale bensì, ma pericolosa al massimo grado agli interessi della dinastia de' Borboni.

Questi consigli vennero ripetuti con grande insistenza quando appunto quel partito faceva i più grandi sforzi in senso opposto; essi vennero caldamente appoggiati dal principe Petrulla, ambasciatore delle Due Sicilie a Vienna, il quale si trova presentemente a Napoli. Noi possiamo annunciare il prossimo ritorno del principe Petrulla, e nello stesso tempo il pieno successo delle raccomandazioni fatte dal nostro gabinetto.

Non può quindi più parlarsi di un intervento diretto della corte di Napoli negli affari del ri-

manente dell'Italia. Qui siamo tanto più lieti di aver ciò ottenuto, in quanto in altri luoghi, ove si sperava che la corte di Napoli si esporrebbe in modo di render possibile la realizzazione di progetti da lungo tempo combinati contro la regnante dinastia, lo si vedrà certamente con dolore.

INDIRIZZO AL RE.

La deputazione del municipio di Genova, composta dei signori L. Pallavicino, sindaco, Monticelli e G. Boccardo, assessori, ha presentato questa mattina il seguente indirizzo a S. M. il Re, il quale l'accolse cordialissimamente, e la invitò ad assistere al ricevimento del barone Ricasoli:

Sire

Il valore e la lealtà di un Principe che si facesse duce al nazionale riscatto; la concordia ed il fermo volere dei popoli nel bramare spente le antiche gare, e creata la forte unità della patria sono le condizioni che dopo avere per tanti secoli mancato all'Italia, la fanno sicura oggidì, e meritevole di un più lieto avvenire.

Egli è mercè vostra, o Sire, mercè l'invitto coraggio, col quale guidaste i prodi guerrieri alla vittoria, mercè la sapiente politica del vostro governo che la nazione italiana aggiunge ora agli aviti suoi fasti un novello titolo di gloria immortale. Se al mentito diritto pubblico che facea mercato dei popoli, si sta in questi giorni solenni sostituendo un diritto nuovo fondato sull'espressione ordinata e tranquilla del voler delle genti; se all'Italia già due volte maestra ed iniziatrice di civiltà tocca il vanto d'inaugurare questa terza èra nel mondo delle nazioni, si è a Voi, o Sire, alla fermezza vostra, alle vostre virtù di Re soldato e di Re cittadino ch'ella ne va debitrice.

La Giunta municipale di Genova, memore dei liberi e patriotici sensi, che in ogni tempo informarono la ligure popolazione; conscia che una politica schiettamente nazionale è anche la sola via che possa condurre ad una durevole prosperità di quegli interessi economici, onde questa città è principale emporio, ha la certezza di rendersi interprete del voto dei suoi concittadini, offerendo a V. M. in una con le più vive e calde felicitazioni, l'assicurazione formale, che il genovese municipio sarà ognora pronto in qualunque tempo ed in ogni occasione a partecipare a tutti i sacrifizi che ancora fossero necessarii a compiere la liberazione e l'unificazione dell'Italia.

Genova, 17 marzo 1860.

Il sindaco L. PALLAVICINO

Assessori — *Ageno* — *Caveri* — *Morro* — *Castagnola* — *Monticelli* — *G. Boccardo* — *Centurioni* — *Doria*.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M., con decreti 7 e 11 volgente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell' ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri.

La croce d'ufficiale al signor

Marchese Alessandro D' Aste, capitano di fregata;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

La croce d'ufficiale al signor

Cav. avv. Andrea Cova, intendente generale in ritiro;

Id. di cavaliere ai signori

Avv. Carlo Mocchia, consigliere d'appello, presidente di tribunale in ritiro;

Rinaldo de Murs;

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica

La croce d'ufficiale al signor

Cav. Giovanni Pietro Gallo, professore emerito di chirurgia teorico-pratica e direttore onorario del gabinetto anatomico patologico della regia università di Torino;

E su quella del ministro dell'interno,

La croce di cavaliere ai signori

Conte Tartarino Caprioli, sindaco della città di Brescia;

Giuseppe Umberto Pavij di St-Girod, notaio;

Giovanni Coda, intendente in riposo.

Elezioni politiche. *Terzo collegio elettorale di Torino.* — La Commissione nominata nella adunanza preparatoria del 29 febbraio p. p., prega gli elettori del terzo collegio di volersi trovare nella sera del 23 corrente nel locale stesso, in via Altieri, num. 9, sala a pian terreno, detta della Borsa, per comunicazioni relative al candidato.

Torino, 22 marzo 1860.

Per la Commissione

Il Presidente LUIGI CORA.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 20:

« Ieri nelle adunanze di tre collegi elettorali di Firenze furono per acclamazione da un gran numero di elettori stabilite le seguenti candidature:

« 1° Collegio (sezione della metropolitana) Ricasoli barone Bettino.

« 2° Collegio (sezione di S. Lorenzo) Bon-Compagni comm. Carlo.

« 3° Collegio (sezione di S. Ambrogio) Peruzzi cav. Ubaldino.

« Il 4° collegio elettorale di Firenze (sezione di S. Spirito) si aduna giovedì sera. Sappiamo con piacere che un gran numero di elettori vuol proporre la candidatura del conte Camillo Cavour. Non dubitiamo che questa candidatura non sia accolta con entusiasmo. »

— Scrivono da Bologna, 19 marzo, allo stesso giornale:

« Il comitato elettorale ha gia fissati i suoi candidati i quali si possono considerare come eletti: 5 per Bologna e sono, conte Cavour, comm. Minghetti. Rodolfo Audinot, marchese G. Pepoli, Carlo Berti Pichat, 7 per la provincia e sono: per Castel Maggiore, conte Carlo Marsili. Per S. Giorgio, professore Giovanni Ercolani; per Castel S. Pietro, conte Carlo Pepoli; per Budrio, cavalier Emanuele Marliani; per S. Giovanni dottor Massimiliano Martinelli; per Vergato, avvocato Antonio Zanolini. »

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese scorso di febbraio a L. 1,212,515 70 ed in complesso nei primi due mesi a L. 2,402 098 contra L. 1,628,532 nel 1859, donde l' aumento nel 1859 di lire 773,566.

Tutte le linee presentano aumento. Quella di Genova di L. 298,166. L. 458 mila sono prodotti delle linee di Cuneo. Stradella e Bra, che nell'anno scorso non vennero assunte dal governo che il primo luglio.

Partenza di truppe. — La *Gazzetta di Genova* del 21 scrive:

Questa mattina partirono per la Toscana gli altri due squadroni del reggimento *Piemonte cavalleria.*

Domani partirà per Firenze una batteria della nostra artiglieria.

— Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 21:

« Stamane partì uno dei due battaglioni francesi appartenenti al 2 di linea qui stanziati, per la strada della riviera di ponente.

« Un battaglione del 36 di linea, attualmente a Brescia, è atteso, e formerà la guarnigione francese a Genova.

« Uno squadrone di cavalleria dei due reggimenti di presidio a Novi e dintorni si è già posto in movimento e seguiterà la medesima direzione.

« Lo stesso farà uno dei squadroni stanziati a Pavia. »

Processi. Si legge nella *Lombardia*, colla data di Milano, 20:

« Ieri alle quattro pomeridiane ebbero fine i dibattimenti che erano incominciati il 12 corrente dinanzi al secondo consiglio di guerra francese, sedente nel locale di S. Bartolomeo nella nostra città, relativi alle falsificazioni di documenti che agevolarono il gran contrabbando a danno delle finanze sarde, di cui tanto si è parlato. Era presidente della corte marziale il presidente colonnello L'Héviller, e ne erano membri un tenente colonnello, tre capi battaglioni e due capitani; così rinforzato il consiglio, a causa di essere fra gli accusati un capitano. Costui e due negozianti addetti all'armata erano contumaci, e sul banco dell'accusa sedevano il sergente L..., il fornitore Carlo Richard e il negoziante cantiniere Adolfo Marie. Difendeva il sergente il tenente Boniface Méda; il Richard era assistito dal nostro concittadino cav. avv. Pier Ambogio Curti; e il Marie dall' avvocato francese L. Audebert. Interessantissime riuscirono le difese e furono coronate del miglior successo. Il sergente, confesso del reato, escluse le piu gravi circostanze, fu condannato a cinque anni di semplice prigionia; Richard e Marie furono pienamente assolti, e i contumaci condannati ai lavori forzati a perpetuità.

« Di questo importante dibattimento daremo un rendiconto, sapendo quanto rumore siasi fatto per tale processo. »

Ordini cavallereschi. — Troviamo nel *Monitore toscano* un decreto di Ricasoli, in data del 18 marzo, col quale è ordinata la soppressione dell'ordine di S. Giuseppe, fondato in Toscana da Ferdinando III d'Austria.

Pubblicazioni. La copia delle materie ci ha impedito d' annunziare prima d'ora l' opuscolo del sig. LEONE CARPI, pubblicato dalla tipografia Arnaldi di Torino col titolo — *Non più illusioni — Cenni sugli attuali avvenimenti italiani.*

Il titolo compendia l'opera. Il signor Carpi è positivo: egli non si pasce d' illusioni, nè vuol pascerne altrui. Discorse le ragioni dei mirabili eventi di cui siamo stati spettatori, ed esaminate le necessità della politica generale, l'autore conchiude avvertendo gl'italiani, che gli elementi di forza del nuovo stato dobbiamo cercarli in noi stessi e nelle nostre virtù, tenendo fermo alla politica nazionale; che la Francia non può restarsi dal concorrere al compimento dell' opera generosa; ma che noi dobbiamo adoperarci per far senza di straniero aiuto; che Inghilterra e Prussia non ci possono dare che un appoggio morale; che dalla Russia abbiamo nulla a sperare nè a temere, e che tutto abbiamo a temere dall' Austria.

Queste sono le conclusioni dell'autore: non è il caso di discuterle; chè volevamo solo farle conoscere, perchè i lettori apprezzar potessero il pregio politico dell'opuscolo che annunciamo.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 23 *marzo*. Ieri, giovedì, è stato giorno di grandi emozioni per Torino. L'accoglienza fatta all'illustre barone Ricasoli non poteva essere più entusiastica. I principali negozii furono chiusi, tutta la popolazione si è recata a festeggiare il presidente del governo della Toscana.

Il quale è stato accolto da Genova a Torino, in tutte le principali stazioni, dalle attestazioni più splendide di affetto e di riverenza. Egli è arrivato a Torino all'1 pomeridiana, e vi ha destato un vero ed indescrivibile entusiasmo.

Dalla folla innumerevole raccolta in piazza Castello, chiamato al balcone dell'albergo Trombetta, disse parole acconce ed applauditissime.

Alle ore quattro egli venne ricevuto da S. M. il Re. Fu un momento solenne. Nella piazza Reale profondo silenzio per circa cinque minuti; ma quando da una finestra del R. Palazzo si vide sventolar la bandiera annunziatrice dell' accettazione, fu tale uno scoppio di applausi, di acclamazioni e di battimani, che mai non si è udito l'uguale. Il rimbombo delle artiglierie dal monte de' cappuccini accresceva la maestà di quella scena indescrivibile.

Torino ebbe per tutto il giorno un aspetto festivo. L'unione della Toscana e dell'Emilia è ora un fatto compiuto: consolidiamola col nostro senno, col nostro buon volere, colle nostre virtù; sosteniamola e difendiamola col concorso di tutte le comuni forze.

— —

Leggesi in supplemento del foglio ufficiale di ieri:

Oggi è stato un altro giorno di esultanza nazionale. La Toscana è entrata nella famiglia de' popoli italiani raccolti sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Il grande avvenimento è stato degnamente festeggiato.

Alle 10 1|2 i militi della Guardia Nazionale accorrevano numerosi sotto le armi. La popolazione si accalcava per le piazze e per le vie che menano alla stazione della ferrovia di Genova, e le quali erano elegantemente parate di bandiere nazionali, di trofei e delle armi delle principali città del Regno. La città porgeva aspetto di festa; i negozi delle principali vie erano chiusi.

All'1 pomerid. passata, il barone Bettino Ricasoli giungeva alla stazione della via ferrata, dov' era ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta Municipale di Torino. La Guardia Nazionale rendeva gli onori.

Il barone Ricasoli si è recato in carrozza scoperta col Sindaco di Torino all' albergo *Trombetta*. Durante il suo passaggio è stato salutato da cordiali acclamazioni. Dai balconi gli si gettavano fiori. Tutti gridavano *Viva il Re! Viva l'Unione! Viva la Toscana! Viva Ricasoli!*

Giunto all'albergo, il barone Ricasoli compariva sul balcone, e ringraziando con affettuose parole la popolazione torinese per le festevoli accoglienze, rendeva omaggio di gratitudine a S. M. il Re Vittorio Emanuele ed al Piemonte.

Alle 4 il marchese di Breme, senatore del Regno e gran mastro delle cerimonie, si recava in carrozza di Corte all' albergo Trombetta, e conduceva il barone Ricasoli a Corte, dove aveva l' onore d' introdurlo all' augusta presenza di S. M. il Re.

La M. S. avendo al fianco S. A. R. il Principe di Carignano e seguita dagli EE. Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, è salita sul trono, intorno al quale stavano i Dignitari di Corte, ed i componenti le Case militari di S. M. e di S. A. R.

Assistevano al solenne ricevimento le LL.EE. i Ministri di Stato, i Ministri Segretari di Stato di S. M., i componenti il Ministero precedente, il Gran Magistero dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il Consiglio di Stato, la Corte di Cassazione, la Corte dei Conti, la Corte d'Appello di Torino, il Tribunale supremo militare, il Tribunale di Circondario, il Tribunale di Commercio, il Rettore della R. Università ed i Presidi delle Facoltà, il Governatore ed il Vice Governatore della Provincia di Torino, i Segretari generali ed i Direttori generali dei diversi Ministeri, il Sindaco e la Giunta Municipale di Torino, il Generale comandante in capo e lo Stato-Maggiore della Milizia Nazionale torinese, e gli Uffiziali generali del Regio Esercito.

Il barone Ricasoli ha pronunciato il seguente discorso:

Sire!

Fedele alle secolari tradizioni della Vostra Real Casa, e ascoltando i voti d'Italia, Voi avete saputo nobilmente toccare il sommo della gloria domestica, procurando la massima felicità della Nazione. A Voi pertanto, Sire, era dovuto il più bello de' premii, quello che supera il vanto delle maggiori conquiste: l' amore dei popoli che nelle mani di Vostra Maestà commettono i loro destini per fondare la Nazione, per farla indipendente, per ritornarla illustre.

Io vengo, Sire, a portarvi il primo omaggio della Toscana fatta parte del Vostro nuovo Regno. Così voi riunite nuovi figli intorno la patria comune, e la Toscana è lieta di portare anch' essa col prode e generoso Popolo Subalpino tutte le sue forze intorno a un trono veramente italiano per uscire dalla vecchia vita del Municipio ed entrare nella nuova vita della Nazione.

Io vado altero, Sire, di potervi attestare il generoso moto e la fede dell' anima toscana. Questa fede e quest'anima Vi saranno, o Sire, i sostegni più grandi, perchè nella unificazione dei popoli che a Voi si raccomandano, le virtù di ciascuno diventino comuni, i mali di ciascuno siano curati da tutti, e nel nuovo conserto delle leggi e delle armi, degl'istituti civili e dei provvedimenti economici, tutti egualmente i popoli fondatori del Vostro nuovo Regno con saggio procedere acquistino i benefizi del tempo nuovo e della Vostra sapienza.

S. M. il Re si compiaceva rispondere:

L'omaggio ch'Ella mi reca a compimento del voto solenne già autorevolmente manifestato dall'Assemblea, in cui si raccoglieva il fiore della toscana cittadinanza, corona quella serie d'invitti propositi e di opere generose che meritarono alla Toscana l'affetto di ogni italiano e il plauso delle genti civili.

Io accetto questo voto che dopo più mesi di prova trovasi ora avvalorato dall'unanimità del suffragio popolare, e mi glorio di poter chiamare miei popoli anche i Toscani.

Associando le sue sorti a quelle del mio Regno, la Toscana non rinunzia alle gloriose sue tradizioni, ma le continua e le accresce accomunandole a quelle di altre nobili parti d'Italia. Il Parlamento nel quale i rappresentanti della Toscana siederanno accanto a quelli del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, informerà, io non ne dubito, tutte le leggi al principio fecondo della libertà: il quale assicurerà alla Toscana i benefizi dell'autonomia amministrativa, affievolire, anzi rassodando quell' intima comunanza di forze e di voleri che è la guarentigia più efficace della prosperità e indipendenza della patria.

Dopochè S. M. il Re terminava il suo discorso, S. E. il presidente del Consiglio porgeva alla M. S. il Decreto con cui la Toscana è dichiarata, a datare da oggi, parte integrante del nostro Stato. Al momento in cui S. M. il Re apponeva la sua firma a quel Decreto, lo sparo delle artiglierie dava annunzio al pubblico, che il grande atto era compito. La folla radunata in *Piazza Castello* e nel cortile della Reggia, all' udire il primo colpo di cannone, prorompeva in applausi calorosissimi al Re, alla Toscana, all'Italia. Lo spettacolo di quella moltitudine commossa e plaudente vince ogni descrizione. Era un entusiasmo di cui le parole non possono porgere esatto concetto: e com'è naturale il primo pensiero è stato quello della gratitudine verso il Re. L' Augusto Sovrano chiamato reiterate volte dalle ardenti acclamazioni della popolazione si è degnato di affacciarsi due volte dal balcone della Reggia, ed entrambe le volte le grida di *Viva il Re* eccheggiavano più fragorose e più vive che mai.

Il barone Ricasoli è stato condotto all' Albergo nella carrozza di Corte con lo stesso cerimoniale, con cui era venuto, e la folla si è recata di bel nuovo a salutarlo sotto le finestre con affettuosi applausi.

Oggi dunque il desiderio di unione per tanto tempo nutrito, profondamente sentito, vittorioso di tanti esperimenti, è stato appagato: e dalle Alpi all' Arno non c'è più che una sola famiglia raccolta intorno alla candida gloriosa Croce di Savoia abbellita dai colori nazionali.

Di questo giorno 22 marzo 1860 serberemo tutti memoria gratissima: lo ricorderà l'istoria come uno dei più fausti per l'Italia, e dei più solenni del regno di Vitorio Emanuele II.

S. M. il Re si è compiaciuto fregiare S. E. il barone Bettino Ricasoli del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
ECC. ECC. ECC.

Visto il risultamento della votazione universale delle Provincie della Toscana, dalla quale consta essere generale voto di quelle popolazioni di unirsi al Nostro Stato;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Provincie della Toscana faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente decreto.

Art. 2.

Il presente Decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

I Nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo e pubblicato nelle Provincie della Toscana.

Dat. Torino, addì 22 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE

Il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, Reggente quello dell' Interno
C. CAVOUR.

Il Ministro della Guerra
M. FANTI.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica
T. MAMIANI.

Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia
G. B. CASSINIS.

Il Ministro delle Finanze
F. S. VEGEZZI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
S. JACINI.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Decreto nostro in data d'oggi, col quale abbiamo determinato che le Provincie della Toscana siano riunite ai nostri Stati per far parte integrante dei medesimi;

Visto l'articolo 63 della Legge elettorale 20 novembre 1859, stata pubblicata in Toscana con Decreto del 21 gennaio ultimo scorso;

Visto il Decreto di convocazione dei Collegi elettorali della Toscana, emanato da quel R. Governo il 16 corrente mese, e del tenore seguente:

« IL R. GOVERNO DELLA TOSCANA

« Veduto il Decreto di S. M. il Re del 29 « febbraio scorso che convoca i collegi eletto- « rali per la nomina dei Deputati al Parla- « mento nazionale,

« Decreta:

« Art. 1. I Collegi elettorali della Toscana « sono convocati per il giorno 25 del corrente « mese onde eleggere i Deputati al Parlamento « nazionale.

« Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, « questa avrà luogo il giorno 29 del cor- « rente.

« Il ministro dell'Interno è incaricato della « esecuzione del presente Decreto.

« Dato in Firenze li 16 marzo 1860.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« *e ministro dell'interno*
« B. RICASOLI.

« *Il Ministro di Giustizia e Grazia*
« E. POGGI. »

Visto l'art. 2 del Decreto nostro del 29 febbraio ultimo scorso con cui il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati pel giorno 2 del mese di aprile prossimo venturo;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dell' Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Decreto surriferito 16 marzo corrente del Regio Governo della Toscana s' intenderà far parte degli Atti del Governo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 22 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE
C. CAVOUR.

Vi fu pranzo di gala a Corte.

S. M. ha onorato di sua presenza la rappresentazione del Teatro Regio che era illuminato. S. M. è stata salutata da fragorosi applausi.

Nel seguito di S. M. v'era anche S. E. il barone Ricasoli.

Sono arrivati a Torino i due primi distaccamenti dell'esercito francese dalla Lombardia. Uno di essi ha proseguita la strada per Susa e la Savoia; l'altro ha soggiornato oggi a Torino.

Corre voce che il conte Ponza di S. Martino sia nominato Governatore della Toscana.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 marzo.

Vi sarete accorto di per voi stesso come bisogni tuttogiorno ribattere le voci che mettono in giro quei fogli che dovrebbero essere ben informati, poichè o sono, o si dicono ispirati dal governo. E però io aveva ragione di porvi in guardia contro la notizia di un supposto accomodamento, in grazia del quale il Piemonte annuiva al programma del discorso imperiale, cedendo tuttavia la Savoia e Nizza. Voi vedrete, se a quest'ora non è già fatto, che il signor di Cavour non darà per la Toscana se non soddisfazioni di forma al desiderio espresso dall' imperatore dei francesi. Mi si dice che la sola difficoltà versi sulla creazione d'una camera provinciale in Toscana, salvo che quest' assemblea non sia unicamente intesa alla discussione d' interessi puramente amministrativi.

Pare che i consigli di moderazione che sono pervenuti al papa da tutti i punti dell'Europa cattolica abbiano portato i loro frutti. La scomunica non sarebbe ancora che sospesa sul capo di re Vittorio Emanuele, e si entrerebbe in trattative con esso. Non è per ciò che si debba attendere dalla corte di Roma la benchè minima concessione relativamente alle Romagne; ma vi sono ancora nel sacro collegio cardinali abbastanza intelligenti per conoscere che i fulmini scagliati dal Vaticano ricadrebbero sulla chiesa medesima. Una scomunica che non produrrebbe alcun effetto, sarebbe ad un tempo un errore politico e un danno religioso.

Si dice che il papa abbia rinunciato al pensiero di affidar la custodia della sua persona e dei suoi stati all'armata del re di Napoli. Se ciò fosse vero, avrebbe fatto bene, risparmiando in tal modo all'Italia la rivoluzione e la guerra civile. La condizione che la Francia impone all' Austria di non intervenire in sua vece, avrà dato, senza dubbio, argomento di riflettere alla corte di Roma.

Il XVII volume della *Storia del Consolato e dell'Impero* che doveva pubblicarsi ieri, non vedrà la luce che fra giorni. Pare che il governo esiga dall'autore una soppressione, che ritarda la pubblicazione dell'opera.

Monsignor Dupanloup è stato assolto dalla corte imperiale, quantunque il procuratore generale avesse conchiuso per la di lui condanna.

(Altra corrispondenza)

Ancona 15 marzo.

Noi siamo destinati ad essere spettatori dei fatti, dei quali non possiamo conoscere abbastanza le cause. Così vediamo tali movimenti degli equipaggi appartenenti alle truppe quali farebbersi se i nostri presidii dovessero ritirarsi: vediamo pure le famiglie più note per opposizione fatta al movimento italiano, e per attaccamento al pontefice preparare i loro bagagli, come chi si dispone ad una lunga assenza: mentre ciò ne conforta a sperar bene, ci è però impossibile lo stabilirne i motivi. Intanto risse quotidiane, e sanguinose fra soldati indigeni e svizzeri. La mattina del giorno in cui l'Italia centrale accorreva a votare pel plebiscito, tutte le nostre città ebbero le mura delle vie coperte da numero prodigioso di schede portanti il voto per l' annessione. Notizie da Roma narrano che il signor Neri, direttore del debito pubblico, è partito pel Belgio all'uopo di stipulare un contratto per un prestito non minore di 10 milioni di scudi romani al 4 0|0. Tale operazione si compie senza intesa della consulta di finanza, e perciò quel governo, che dovrà succedere a quello del papa, avrà il diritto di dichiararla illegittima.

(*Altra corrispondenza*)

Verona 19 marzo.

La nostra città e la provincia sono nuovamente funestate da arresti. Non occorre di fare particolare menzione degli imprigionati per complicità nelle ruberie militari: sono uomini avidi di guadagno, che speravano rapidamente di arricchire tenendo il sacco alla rapacità degli intendenti e comandanti austriaci negli organizzati saccheggi di questi nostri sventurati paesi. — Ci addolorano invece gli arresti politici. Dietro l' imprigionamento dell'infelice intiera famiglia del nobile Antonio Braschi, aggiunto di questo commissariato distrettuale, ebbe luogo l'arresto del libraio Ponzoni e di certo Norinelli. La polizia, che nei fatti più innocenti sospetta ovunque mene, cospirazioni e accordi rivoluzionarii, viola il segreto delle lettere affidate alla posta, e seguendo le sue male prevenzioni dà corpo alle ombre, e procede a perquisizioni ed arresti sopra l' arbitraria sinistra interpretazione di frasi e allusioni vaghe od equivoche. Le corrispondenze epistolari colla Lombardia e col Piemonte sono per se stesse indizii di tendenze faziose e sovversive: ci vogliono assolutamente isolare dal resto d'Italia.

Lungbesso la riva orientale del lago di Garda il lutto e lo sgomento dominano in tutti quei paeselli rivieraschi. Si arrestano arbitrariamente tutti i pescatori proprietari di qualche battello, o che servano ai traghetti del lago. Pretesto a ciò si è l' imputazione di *favorita emigrazione*. In quei paesi abbastanza commerciali e industriosi era ed è frequente la comunicazione fra le due riviere del lago; questa per lo addietro facevasi liberamente, chè niun regolamento la vietava o limitava, e dopo la pace fatale di Villafranca nessuna disposizione fu data sino al 16 del corrente che vietasse quel traghetto.

I pescatori e i battellieri, come per lo passato, continuavano il loro costume di servire ai traghetti del lago, nè quella gente poteva sapere se i passaggeri fossero gente d' affari o emigranti. Tutto ad un tratto, giorni sono, si fecero arresti molti e alla rinfusa. Non pochi si rifugiarono nei boschi, ma ciò non vale a minorare gl' imprigionamenti, chè la polizia, col più brutale arbitrio, ove non colga gl' indicati, arresta i padri, i fratelli e i parenti. Ora si fa il processo di quegli infelici, il quale certamente si scioglierà dai tribunali per insussistenza di titolo; ma non per questo si rimetteranno in libertà gl' imprigionati, chè, secondo una disposizione delle leggi marziali, finita la procedura civile, devono essere rimessi alle autorità militari per essere arruolati, a capricciosa scelta, nelle compagnie di pena. Questo fatto succede adesso a Padova; quel tribunale dichiarò non *farsi luogo a procedere* contro gl'imputati di lotterie per iscopi rivoluzionarii; questo decreto non valse a liberare quegli sventurati, i quali stanno per essere demandati al comando militare. Avvertasi poi che l'arresto dei pescatori del Garda è anteriore all' avviso delegatizio del 16 marzo corrente n. 187, che vieta i traghetti del lago, quindi evidentemente non può sussistere legale accusa contro quelli che anteriormente esercitavano per antico e lecito uso il servizio di traghettanti; ma la legalità è oramai cosa ignota ad un governo che fondasi sulla violenza e sull'arbitrio.

Leggiamo ne' giornali inglesi, in data di Vienna 18 marzo, il seguente dispaccio telegrafico trasmesso dall'agenzia Reuter:

L'ambasciatore francese, marchese di Moustier, avvertì il governo austriaco, alcuni giorni sono, della prossima evacuazione della Lombardia per parte delle truppe francesi, ed in nome del suo governo espresse il desiderio che, dopo la partenza delle truppe francesi, l' Austria, mantenendo i principii contenuti nella nota del conte di Rechberg del 17 febbraio, volesse continuare ad osservare il principio del non intervento rispetto all'Italia centrale.

Il governo austriaco spedì la sua risposta direttamente a Parigi. La nota austriaca dice che dopo l'abboccamento di Villafranca l'imperatore ha già fatto troppi sacrificii alla conservazione della pace per voler ricominciare una lotta che si muterebbe ben presto in una guerra europea.

Ma, quantunque essa intenda conservare un attitudine di osservazione, l'Austria si trova nondimeno obbligata a richiamare l' attenzione della Francia sulle segrete manovre degli agenti sardi nella Venezia, come pure sulle continue provocazioni del governo sardo, e ripete molto recisamente che l'imperatore Francesco Giuseppe non esiterà di fare i più grandi sacrificii per la difesa de'suoi diritti sulla Venezia.

— La dimostrazione del 15 marzo non si limitò in Ungheria alla sola città di Pesth. Quel giorno anniversario della rivoluzione ungherese nel 1848, venne solennizzato anche in altre città del regno con dimostrazioni patriotiche. In generale le autorità, informate del movimento che si progettava, avevano preso precauzioni. Non conosciamo ancora i particolari, chè dai giornali austriaci difficilmente potremmo conoscere la verità.

— Scrivono da Berlino, 16 marzo, alla *Boersenhalle*:

Il nostro gabinetto ha trasmesso a Parigi, relativamente olla quistione della Savoia, una dichiarazione, la quale espone, in aspettativa di quelle delle altre grandi potenze, le obbiezioni della Prussia a riguardo dell'incorporazione della Savoia e di Nizza. Le osservazioni presentate in questo documento si riferiscono in parte a'principii, e in parte a fatti materiali.

Sotto il rapporto de' principii, la Prussia fa comprendere quanto l'applicazione delle teorie *di confini naturali, di suffragio universale*, ecc., le sembrino pericolose. Circa al fatto in se stesso, la Prussia dice apertamente che la cessione dei versanti delle Alpi alla Francia indebolisce seriamente la sicurezza delle frontiere della Svizzera e dell'Alemagna.

Naturalmente questa comunicazione, la quale è isolata e non è stata appoggiata da alcuna altra potenza, è redatta in termini moderatissimi; non si tratterebbe dunque di una *protesta* contro l'annessione.

La politica inglese, nella quistione della Savoia, non ha perduto nulla della sua attitudine equivoca; la Russia si tiene in grandissimo riserbo non è disposta a fare opposizione in favore de sicurezza delle frontiere alemanne e svizzere.

L'Austria, che si aspettava qui con molta a sicuranza, avesse preso l'iniziativa nel caso di cui si tratta, sembra volerla lasciare alla Prussia, poichè la situazione de'suoi possedimenti italiani potrebbe essere compromessa d'avantaggio. Si farà dunque bene a non sperar troppo in questa dichiarazione isolata della Prussia.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 marzo, sera.

(Ritardato)

L' imperatore ha ricevuto alle ore due mezzo di questa sera la deputazione savoina che gli ha presentato un indirizzo. L' imperatore ha manifestato il proprio piacere di ricevere la deputazione. Il senso del discorso sarebbe questo: — La riunione di Savoia e Nizza alla Francia sarebbe decisa in principio. Per tale rettificazione di frontiere essersi ottenuto il consenso del Piemonte e della popolazione. Le spiegazioni avute colle potenze soscrittrici dei trattati dal 1815 lasciano sperare dalla maggior parte di esse un esame favorevole della questione. L' amicizia per la Svizzera aveva quasi fatto promettere una concessione di territorio che non credevasi contraria ai voti della Savoia. Ma non appena la Francia apprese la ripugnanza della popolazione allo smembramento, rinunziò a tale concessione volendo nel medesimo tempo tutelare gl' interessi svizzeri. —

La deputazione è invitata a pranzo per sabato alle Tuillerie.

Borsa di Parigi del 21.

La Borsa di Parigi, sostenuta in principio, fu debole verso la chiusura.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 738.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 535.
Id. id. Romane 352.
Id. id. Austriache 498.

La Borsa di Vienna fu debole e senza movimento.

BORSA DI PARIGI del 21 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		67 95 67 30
4 1|2 p. 0|0	96 » 95 95	
Consolidati ingl.		94 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	81 » 80 50	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 22 marzo, mattina.

Il discorso dell' imperatore alla deputazione savoina è conforme al dispaccio di ieri. L'imperatore disse che chiunque in Europa non cede allo spirito di antagonismo di un' altra epoca, considera quest' aggiunta di territorio come naturale ed equa.

Una circolare di Thouvenel sulla questione di Savoia e Nizza espone alle potenze la necessità di un mutamento di frontiere.

In un dispaccio del 17 corrente al signor Turgot, il signor Thouvenel, rispondendo alla protesta della Svizzera, esprime il proprio stupore per la domanda di questa repubblica, la quale avendo ricevuto prove d' interesse e di amicizia dallo imperatore, avrebbe dovuto porre nella Francia la sua fiducia. Esamina la questione di diritto, e nega il valore del trattato del 1564. Dice che la neutralità dello Sciablese e del Faucigny fu fatta in favore della Savoia. Il consiglio federale s' interpone senza ragione legittima nell' assestamento che Francia e Piemonte vogliono conchiudere. Riconosce che le potenze potrebbero esaminare le stipulazioni del 1815. Non esita a dire che la Francia è disposta ad adottare i temperamenti suggeriti sia dall'interesse generale, sia sovratutto dall' interesse della Svizzera.

(*Moniteur*)

Parigi, 22 marzo.

In un articolo del signor Grandguillot nel *Constitutionnel* è detto: « Nel ritiro delle nostre truppe dall' Italia non bisogna vedere un segno di raffreddamento col Piemonte. Le nostre truppe tornano in Francia perchè l' indipendenza d' Italia è irrevocabilmente assicurata. L'Austria intende soltanto far rispettare le frontiere della Venezia: la lealtà della politica francese non saprebbe per tale riguardo crearle verun imbarazzo. Il ritiro del nostro esercito dall' Italia è dunque l' indizio d' un prossimo scioglimento della questione italiana, non già il segnale di complicazioni che la saggezza e gl' interessi del Piemonte sapranno prevenire. »

Firenze, 22 marzo.

Il quarto collegio di Firenze ha accettato la candidatura del conte di Cavour.

G. ROMBALDO, Gerente.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di *Parigi*, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO. *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà**. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuti nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia: *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1)

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

LA FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

TORINO

Provvista delle migliori materie prime, con cantine ristorate e perfezionate, offre in quest'anno ai signori committenti tutte le qualità di **Birra** accuratamente fabbricata dal rinomato ***Brasseur*** signor **Filippo Metzger**. Questa salutare bevanda preferita, per le sue sostanze igieniche, a qualsiasi altra massime nell'estate, fa sperare all'attuale conduttore della fabbrica un numeroso concorso di committenti, i quali per i loro comandi, oltre allo stabilimento, potranno dirigersi anche alla **Birreria Crosetti** sotto i portici di Po. — Si fanno pure spedizioni in provincia.

L. S. VIGNA.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all' Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

POUDRE DE ROGÉ PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER*** nel giardino del Palazzo Carignano, in Torino, trovasi un grande assortimento di **alberi arbusti** d'ogni genere si da **frutta** che da **fiori** e da ornamenti, non che una scelta collezione di **semi** da **fiori** e da *ortaglia*, il tutto a modicissimi prezzi a cagione di traslocamento da questo in altro giardino.

Si spedisce il catalogo generale franco di posta a chi ne fa richiesta.

J. BERSAGLIERI

Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.)

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc, ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti.*

ANTI-MICRANIA

del Dott. **A. Hoffmann.** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT;

« Al giorno d'oggi in presso che tutti i » casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla » maggioranza dei medici, io adopero il FERRO » QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al » pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone